

OMELIA

PER LA SOLENNITA' DELLA PASQUA

Detta nella Chiesa Cattedrale

DI TOSCANELLA

Nel giorno 5. Aprile 1863

DA S. E. RMA. IL SIG. CARDINALE

GAETANO BEDINI

ARCIV. VESCOVO DI TOSCANELLA E VITERBO

RESA DI PUBLICA RAGIONE

AD ISTANZA

DEL CLERO E POPOLO TOSCANESE

Di cui S. E. Rma. benignamente degnossi accogliere la preghiera



VITERBO

PRESSO SPERANDIO POMPEI

Tipografo Vescovile

154

GAETANO CARDINALE BEDINI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

ARCIVESC. VESCOVO

Di Roscanella e Viterbo



Al suo Clero e Popolo

SALUTE E BENEDIZIONE

Quanto trionfi nel mondo lo spirito del male, forse in nessun' altra età, più che nella nostra deplorabilissimamente si appalesa: ed oggi, che Chiesa santa, consumate le dolorose memorie, e deposte le lugubri vestimenta ricorda, e festeggia il massimo dei suoi trionfi, che aperse a tutti i credenti l' inesauroibile fonte del vero bene, non sarà vano consiglio chiamare i trionfi del mondo ai piedi di questo per obbligarlo nell' irresistibile confronto a deporne, o a disvelarne almeno la falsità mostruosa, e l' irreparabile danno. Oh! chi di voi non vidde, e non vede l' esecrando abuso, che si è fatto di tutte cose, dai diritti più santi ai più santi nomi, e questo all' aperto; mentre già in segreto nel santuario stesso della propria coscienza una comoda, e fatale illusione s' insinua l' ad-

dormenta, e l'uccide. Quanti di fatti si credono di essere Cristiani, di partecipare ai benefizj della Cristiana Fede, ma o l'osteggiano in mille guise, o digiuni d'ogni opera, che da quella si esige, forse non avranno, che quell'indelebile carattere, procurato loro da providi Genitori nelle acque di santa rigenerazione. I bei nomi di pace, di fratellanza, di carità, di libertà, di civile sapienza, di moralità, di ordine, di giustizia, di gratitudine empiono le mille pagine de' più virulenti, che scrivono, e son sempre sulle labbra dei non dissimili, che parlano dal più distinto seggio al più sordido trivio; ma ditemi in fede vostra, diletteissimi Figli, e date uno sguardo anche lungi da voi, si associa a questi santi nomi il beneficio della realtà, ovvero pel vergognoso contrasto d'opposita esperienza si somministrano alla storia gli elementi per definire lo sperpero di siffatti nomi, la più vera, e la più atroce ironia di questo secolo? L'Umanità tutta quanta da venti secoli ormai adora l'unico divinissimo fatto della sua *rigenerazione*, eppure questa sacrosanta parola come venne abusata nelle infelici nostre perturbazioni, e nelle bugiarde gioje, che s'improvvisarono, o s'imposero? Ah non è che Satana l'eterno parodiatore di quest'Opera, che gli valse un raddoppiar di catene, e di crucio nel suo Inferno. Egli è che a compensarsi di sua disfatta, menzognero sempre cerca, e vanta di avere il suo culto, i suoi Fidi, i suoi Apostoli, i suoi Martiri, cui d'altro non può guiderdonare che d'infuocate corone nel suo regno. E qual senso non si desta nelle fibre di un vero

Cristiano , quando si giunge persino a presentargli un nuovo Redentore , e con esso un nuovo Risorgimento ? Oh mio caro Gesù ! a tanto dunque dovea giungere l' umana perfidia da rubbarvi i più bei titoli , che vi tengono raggianti di gloria nel pieno splendore de' Santi , e di confondere nel concetto delle menti il più strepitoso de' vostri trionfi col più funesto de' sociali disastri ? E nella vostra Eucaristica Mensa non si crede eziandio con voi risorto alla grazia colui , che torna poi tosto alle sue laidezze , ai suoi disordini ; e confonde sacrilego le gioje pasquali coll' inveterato tripudio nel vizio , e nel peccato ? Ah presto scenda anche fra noi quell' Angelo , che si assise sulla vostra tomba ; e a dissipare tante illusioni , a spetrar tanti cuori , ci ripeta quel dolce annunzio , con che rispose alle pie donne , che cercavano il morto Signore : *Surrexit non est hic !* Ah sì non é più nel suo letto di morte chi può dirsi risorto : *non est hic* . E per questo i fortunati discepoli si andavano ripetendo coll' ansia del contento , e della meraviglia , *Surrexit vere . . .* (1) Ma come ! v' era duopo contestare col particolare accento della verità quell' annunzio , che pur partiva dalla bocca d' un Angelo ? e non bastava dire , che era risorto e ch' essi l' avean visto ? Occorreva aggiungere *risorto davvero* ? Ah questa è pure arcana parola che non l' Angelo , ma i discepoli di Emaus si ripetevano , non solo per procacciar maggior fede al loro annunzio , ma per più utile ammaestramento a tutti i credenti. Quel-

(1) Luc. 24.

la parola, miei cari Figli, é per noi, e ci avverte abbastanza del come dobbiam noi meditare sull' odierna solennità. Adorare cioè il risorgimento vero, per aborrire il falso. *Surrexit vere*. Leggere in quello come avverte Agostino il più gran miracolo, e il più parlante esempio; temere di questo la illusione dentro di noi, la seduzione al di fuori: quella, che ha per centro la propria coscienza, questa, che ha per campo la convivenza sociale; entrambe si han dritto a vera vita, ma non godranno mai di vero risorgimento, se non sarà esso esemplato in quello del vero trionfator della morte, che solo dir fece agli Apostoli *Surrexit vere*.

E venga tosto in ajuto del mio concetto l'Apostolo delle Genti, quello, che più addentro d'ogni altra mente creata e peregrina in terra, lesse e spiegò gli arcani della Redenzione divina. = Sepolti insieme con Gesù Cristo per mezzo del Battesimo, che ci fa morire al peccato, dobbiamo risorgere com'esso, ed intraprendere una vita novella. = *Consepulti sumus cum Christo per baptismum in mortem; ut quomodo surrexit a mortuis, ita et nos in novitate vitae ambulemus* (1). La risurrezione di Gesù Cristo non solo è un fatto, ma è una prova, un esempio, un modello: è un fatto, che si compie sotto gli occhi de' suoi Apostoli, e de' suoi Discepoli: *Virtute magna reddebant Apostoli testimonium resurrectionis Jesu Christi Domini Nostri.* (Act. 26.) è una prova, che rende splendidissimo il trionfo della

(1) Rom. 6.

sua Fede, è un esempio perchè la sua risurrezione precede, ed assicura la nostra, è un modello perchè appunto la nostra dee conformarsi alla sua; che è quanto dire dobbiamo risorgere nella stessa guisa, che egli risorse; in una parola dobbiamo risorgere davvero. Lungi da quel divino modello, ogni risorgimento é vano, è falso, perciò illusione e inganno, secondo che la nuova vita che s' intraprende è privata individuale interna, ovvero esterna pubblica e sociale. = *Quomodo ille surrexit a mortuis, ita, et nos debemus in novitate vitae ambulare.* = Parliamo prima di questa nuova vita interna privata individuale per parlare poscia, sebben di volo, dell' altra esterna pubblica sociale. Per quella, che si concentra nella coscienza di ognuno, e tende ad assicurare all' anima una vita eterna, ho la voce dell' Apostolo, che invoca, insegna, ed inculca questo Cristiano risorgimento; per quella, che si diffonde in tutto il corpo sociale, e che promette tanto godimento nella breve vita terrena, ho le grida di tanti e tanti, che si allietano si vantano s' inebriano in un sognato risorgimento. Faccio somma violenza a me stesso per avvicinare questi due grandi estremi; ma se dispero, e disperar deggio di trovare un nesso, che li assocj fra loro, deggio tuttavia porli al paraggio, perchè pure si esprimono con una medesima parola per noi troppo cara, troppo santa, troppo piena di verità di vita, e di gloria, e il deggio per meglio rivelarne la mostruosa falsità: perciocchè di un falso risorgimento non emergerà mai meglio e l' onta, e il dan-

no, che misurato alle norme, o meditato alla luce di quello, che solo fu inesaurabile fonte di gloria e di beneficio, perchè solo fu vero risorgimento *Surrexit vere*.

Un Occhiata di fatti a quanto precedette accompagnò, e seguì il risorgimento divino. Passione e morte lo precedette, sola virtù propria, e tutta divina fu la operatrice compagna, prodigio continuato di vita tutta nuova, tutta di cielo, tutta di gloria fu quello, che lo seguì. E sì, che il patire fu necessaria condizione nel Cristo Redentore, altrimenti non saria- si soddisfatta la divina giustizia, non sariasi espiata la gran colpa, che dal primo caduto in tutto l'uman genere si diffuse, nè sariasi conseguita la gloria del Risorgimento del riscatto del conquistato, anzi riaperto Paradiso. *Oportuit Christum pati et ita intrare in gloriam suam*. E voi ben sapete; miei Cari Figli, se è quanto fu dolorosa quella passione, quanto crudele e barbara quella morte, che fu morte di Croce, *mortem autem Crucis*. Da quelle penè perciò, che tanto afflissero e tormentarono, non chè da quello strazio, che consumò sul patibolo quella santissima vita, argomentate lo splendore del trionfo, che tutta la irradiò risorta. La forza dell'armi e del consiglio, dominato da sospettosa malizia, che nè stanca, nè sazia di seuire in quella gran vittima, fu tutta intenta a prevenire questo già preannunziato risorgimento, lungi dall'impedirlo ne constatò viemeglio il portento, ne confermò la irresistibile verità, e coperse di onta, e di confusione maggiore la scornata e imbelle umana perfidia.

Vedete là, quella pietra sugellata con tanta avvedutezza all'improvviso tremar della terra è rimossa, quel sepolcrale silenzio è in un subito rotto da trionfale fragore, quegli armati custodi scossi rovesciati atterriti cedono il posto ad Angelo fulgidissimo, che di bianca stola coperto, siede tranquillo sul trionfato avvello, d'onde quel grande, quel potente, quel vero vincitor della morte era bellissimo uscito per solo atto di sua onnipotente volontà. Le bende e il sudario vi giacciono ancora a testimonio di ultimj officj resi a defonto, lugubri oggetti in pria, e poscia insigni spoglie d'una vittoria unica al Mondo. Le pietose donne vi accorrono per versar più che balsamo nuove lagrime, e vi attingono invece più che una fonte un mare di gaudio. Non più dispersi gl'impauriti Apostoli é là che si affrettano, e di nuovo si adunano: bandita han dal lor cuore la paura del Getsemani, lo sgomento del Pretorio, il ludibrio dei tribunali, l'ansia del Golgota; comune è la gioja, uguale la meraviglia, non dissimile il rinnovato coraggio, ed una sola la voce, anzi il grido di tutti: *Surrexit, surrexit vere*. È risorto davvero; e la regina dei penitenti, l'innamorata di Maddalo, che fu l'ultima a lasciarlo sul Golgota, è la prima, per singolarissimo privilegio, che dopo l'orrenda catastrofe il vede, e il sente, e lo annunzia ai Discepoli suoi. Apparisce a Pietro, parla agli Apostoli, e la prima parola, che pronunzia risorto, é quella stessa, che nato appena annunziarono gli Angeli sulla sua culla. La pace è con voi, *pax vobis*: questo è il frutto, questa è la prova, questo è lo scopo del suo

beato risorgimento. Tutta nuova quindi è la sua vita, che a nessuna mortale condizione più non soggiace ; parla , ma solo del celeste suo Regno , che già comincia ; lo stesso suo corpo , che pure è vero corpo , ma corpo glorioso , si snatura quasi , si spiritualizza , ed è per così dire assorbito da forza , da potere , da condizione divina ; perciò entra nel Conclave de' suoi Apostoli , ma senza aprirne le porte , passeggia sulle acque di Tiberiade , ma senza sommergersi , mangia una volta , ma non per bisogno , solo per convincere di suo vero , e reale risorgimento ; e se rende palpabili a Tommaso le sue gloriose ferite , non è a dolorosa memoria , o a non umile vanto , ma sibbene a sostegno ed a rimprovero di ancor dubbia Fede ; perchè quegli , che fu l'ultimo a crederlo veramente risorto , fosse il primo a salutarlo , ed adorarlo suo Signore , e suo Dio : *Dominus meus , et Deus meus*. Più assai , che veramente risorto confessollo allora , vero Uomo , che patì , vero Dio , che redense , Uomo perchè risuscitato , Dio perchè da se stesso risuscitato , come disse Ambrogio : *Ut ostenderet quoniam erat in ipso , et resuscitatus homo , et resuscitans Deus* , Uomo-Dio insomma , che di tutti gli Uomini si fè mediatore presso Dio , che li riconduce a Dio , li santifica in Dio , li glorifica con Dio , sol che con Lui , e come Lui risorgano , e veramente risorgano. *Surrexit vere : Dominus meus , et Deus meus*.

Miei cari Figli , a quale di queste esclamazioni preferite associarvi ? Quale è più conforme al grado di vostra Fede ? Voi risponderete a voi stessi ; pensate

però , che a quel divino risorgimento dee assolutamente corrispondere il vostro: *Quemadmodum ille resurrexit ita et nos*: se non è vero come quello , i lacci della morte dell' Anima vi tengono ancora sepolti. E veniam tosto al facile confronto. Come può mai il Cristiano caduto rivivere alla grazia , che il peccato gli tolse , se prima una vera penitenza , ed una santa mortificazione non glie ne dà il dritto , non gliene apre la via? E quanto è più difficile questo interno spirituale risorgimento , tanto più intenso deve essere il cruccio del cuore pentito , tanto più viva , e costante la mortificazione della ribelle volontà , e d' ogni senso , che alla morte dell' anima il condusse : sarà quindi risorgimento vero , o falso quello di un Cristiano , che sedotto , se non immerso nelle attrattive del peccato , nulla ha che il conturbi , nulla che l' infreni , non una voce di acuto rimorso , che scuota l' addormentato suo spirito , e faccia almeno presagire la vittoria sul vizio il ritorno alla grazia , il principio di vita novella? Oh anime tribolate , ed afflitte , oh uomini , che vi dibattete tra i colpi della sventura , e le angustie della persecuzione , del bisogno , e del dolore , quanto siete voi più vicini al vostro risorgimento di quei , che passano di delizia in delizia , e non sanno far sosta nella via di mondano e ingannatore tripudio !

Poniam però per prima ventura , che pure si apra il cuore alla pena felice del pentimento , risorgerà poi esso al solo e vero impulso della grazia interiore , prontamente e pienamente secondata , come per sola

propria virtù risorse il Nazzareno , o chiamerà quasi in ajuto il proprio interesse , gli umani riguardi , la paura di perdere la propria estimazione , la necessità di conformarsi alle leggi , alle costumanze , alle opinioni , e nulla più ? Ah se così fosse la più raffinata ipocrisia cuoprirebbe di fragile velo una pretesa risurrezione di spirito , che tosto o tardi ne rivelerebbe l'inganno. Di fatti vedasi se la vita di questo spirito così risorto è vita novella , ed é vera vita. Si torna alle stesse pratiche , agli stessi disordini , agli stessi perniciosi convegni ; non si depongono quegli odj ingiusti , non si cessa da quei commerci illeciti , non si lasciano quelle scandalizzanti simpatie : si persevera nella profanazione dei giorni santi , nel degradante vizio dell'ubriachezza , in quello mostruosissimo e tutto veramente infernale della bestemmia ; la mormorazione la calunnia il disprezzo alle più elevate autorità continuano a formare il pascolo più che il tema del conversare e del convivere ; la pietà , la Religione , la Fede non si accorgono per nulla di avere acquistato nuovi cultori , nuovi amici , nuovi difensori , e di questa guisa si pretenderà di essere risorti con Gesù Cristo ? Questa sarà la vita novella tutta di spirito , di carità , di fede , di verità , di giustizia come si addice a quella di vero risorgimento ? Ah temiamo , miei cari Figli , di fatalissima illusione , se non sapendo o non volendo rinuovar davvero una vita che tutta dee modellarsi in Cristo paziente e in Cristo risorto , inganniamo noi stessi ; e invece di risorgere con esso ci sepielliamo sempre più nel vortice delle nostre colpe , destinati a se-

poltura più tremenda ancora, quale sta scritta nelle divine carte: *Mortuus est dives et sepultus est in inferno*. E di là ogni risorgimento è impossibile: *In inferno nulla est redemptio*.

A perpetuare fra gli uomini la memoria di valenti eroi, di grandi ingegni, e d'insigni benefattori della patria, delle nazioni ed anche della intera società, soglionsi compendiare le gesta in parole scolpite sulla loro tomba. L'orgoglio il fasto e l'adulazione, che non la perdona neppure agli estinti, rendono talvolta bugiarde ancora quelle parole; ma pur ve n'ha una che in tutte le sepolcrali memorie si legge, e di cui la irrefragabile verità è la stessa pietra che la presenta. *Hic jacet*. Quel grande, quel sommo, quel potente non è più tale, e *giace quì*. D'ogni grandezza, d'ogni potenza, d'ogni gloria mondana e terrena quella è la fine, lì giace, lì se ne racchiude un miserabile avanzo, cenere, polvere, e rimembranza appena. Non così però nella tomba del Nazzareno Signore, che appunto fu chiamato ancora primogenito fra i morti: *Primogenitus ex mortuis* (1) non è quì. Sco- perchiata mostra il vedovo seno a chi lo cerca, e non una scritta mendace talvolta e compra ed orgogliosa; ma un Angelo vel dice, e ve ne annunzia il novello trionfatore destino: *Surrexit non est hic*. Appunto perchè risorto non è più là: neppure tornato in Gerusalèmme nel tempio, ne' tribunali, nel pretorio, per quelle vie bagnate ancora del suo sangue, a ram-

(1) Colos. 1.

pognare i sacerdoti che lo persequitarono , a confondere i Presidi che nol difesero , ad atterrire le coorti che il beffeggiarno. Ah mai più ! è in Galilea co' suoi discepoli. *Loquens de regno Dei* ; e ne enumera le beatitudini , ne coordina le gerarchie , ne consegna le chiavi , ne addita le vie , ne dispone i seggi , ne annunzia le glorie , ne prepara le immortali corone. Così così , miei cari Figli , dee essere del Cristiano che veramente risorge ; *non est hic* deve dire di Lui l'Angelo che gli é scorta , anche ad esseri pietosi che volessero tutta infiorare la sua vita terrena. Risorse con Gesù Cristo , perciò non più *homo de terra terrestis* , ma *de coelo coelestis* : perciò non deve pensare che al regno di Dio ; dee zelarne l'onore , promuoverne i trionfi , agognarne il possesso. Quel regno sarà pur suo ; ma quanta violenza a se stesso alle sue passioni a tutte le fralezze dell'umana natura per conseguirlo ! *Regnum coelorum vim patitur et violenti rapiunt illud*. Risorga davvero , risorga nello spirito , ritempri nella luce della fede , e nel fuoco della carità le sue forze , faccia un generoso distacco da tutto ciò che l'uccide , rinnovi insomma la sua vita , e quel regno è suo , e ne pregusterà le delizie in terra a larga vena con quella pace che non solo sarà sul suo labro come fu in quello di Cristo risorto , ma inonderà tutto il suo cuore : e quanti il vedranno potran dire di lui , come gli Apostoli del redivivo Signore : *Surrexit vere*.

Dall'interno spirituale ed individuale risorgimento passare a quello publico temporale e sociale , di cui tanti già si credono in possesso , e ne menano vanto ,

vel confesso o uditori, mi è pur dura cosa. Conosco quanto è lubrico questo sentiero, quanto ingrato suonar possono ad alcune orecchie le mie parole, e come facilmente potrei mial discostarmi dalla Santità di questo luogo, dal vero senso di questa sacra solennità. Ma ovunque si tenda un' insidia, ovunque si ordisca un inganno, e si prepari un abisso, la nostra voce non dev'esser muta. Crollano nell' andazzo sociale verità e giustizia; è già manifesto che l' ultimo colpo è alla purezza della Fede, alla santità della Religione, alla vera pace del cuore, alla stessa dignità dell' Uomo . . . Oh! se mi tacesti nè io vi sarei più padre, nè voi mi sareste più figli. Brevi però saranno le mie parole, perchè in mia vecè ha già parlato abbastanza il tipo, l' esempio, il modello del vero risorgimento. Voi più ch' io nol dica potete e dovete farne l' imparziale spassionato confronto.

E prima di tutto, anzi per somma d' ogni dire riflettiamo, che se non può dirsi risorto chi morto ancora si giace, vano impossibile assurdo deve dirsi un risorgimento, se non è da vera morte preceduto. Or come e quanto corse e si repetè con pazza gioja il grido di risorgimento in questa classica terra del genio e della Religione, mentre pur godea di vita; e al par di tante fiorentissima vita? Ricca di sette corone da sette troni regnava sopra se stessa, e non uno dei sette suoi scettri era a Dio ribelle, lieta e superba che uno bensì fra essi colle sante chiavi intrecciato toccasse quasi il cielo, e senza quasi la sua dolce e paterna voce spingesse pur ben accolta e venerata sino agli ultimi

confini del mondo. Savie e temute le leggi, estesi e felici i rapporti, fiorenti i commerci, vera ed onesta la sua libertà, abbondanti e sicure le pubbliche e private fortune, concordi e pacifici i cittadini d'ogni ordine, scienze lettere ed arti al vero e al bello ben dirette e rigogliose, il tesoro della vera Fede assicurato, ed esclusivamente dominante, rispettati difesi i suoi ministri, i suoi riti, i suoi possedimenti, frutto di antica pietà che onora avi e nepoti, delizia insomma de' suoi figli, meraviglia ed invidia degli estranei, ecco di qual vita viveva questa florida terra! E questa dovea dirsi morte, e questa abbisognava di risorgimento? Quali pene quali angustie quali tormenti lo precedettero, se non fur quelle del vizio imbrigliato, dell'orgoglio depresso, dell'immoralità, della irreligione con giustissima severità infrenata sempre impunita giammai? Dov'è la tomba gloriosa d'onde Ella risorse? Ahi sventurata! Invece di quest'una, mille e mille puoi additarmene che apristi tu stessa ai figli tuoi in lotta fratricida, e che non sazia o dissennata vai aprendo ancora, fra torrenti di sangue misto di prodi e non prodi, innocente e non innocente, tuo e non tuo.

Ma presto tiriamo un velo su queste ed altre sciagure, che mal si addicono alla santa letizia di questo giorno. Non mi é lecito cangiare in rostri questo santo seggio, nè manco mi regge il cuore a farmi adesso il Geremia della nostra terra; ma cittadino e Pontefice lamenterò sempre le profonde ferite e gl'irreparabili danni, che la Religione e la Fede van raccogliendo dal suo bugiardo risorgimento. Non cercherò se ve-

ramente tutta propria e sola si fosse la virtù che il produsse, o se mercata ne fosse la forza anche a prezzo della sua integrità: di tanto può non calermi, e non mi cale. Ma la parola, ma l'amplesso di pace dov'è? Dov'è il tesoro di che tanto volle Iddio privilegiata questa patria nostra? La Religione e la Fede si stanno assise, o si trascinano avvinte al suo carro trionfale? Ah basti per non dubbia risposta, basti la voce gemebonda di tanti Pastori confratelli, che non più felici, siccome è il vostro, mal reggono alla procella che minaccia quelle sante figlie del Cielo. Sono essi e testimonj e vittime dell'onte sacrileghe: la sozza cresta non è più serpe che striscia occulto e ingannatore, ma torrente che dilaga sino a' lor piedi, e per arginarlo ogni forza è lor tolta; financo la voce può levarsi appena per gridare all'erta od al soccorso: tanto che al dommatizzare di quella è libero il campo, mentre dai santuarj stessi delle scienze si vuol cacciata del tutto in bando quell'unica, che sola è la vera la divina la santa! E' così che questi nuovi risorti parlano del regno di Dio, e ne promuovono l'onore, il godimento e la gloria . . . forse e senza forse accrescendo nel cielo le schiere de' Martiri suoi. Quanti altri venerandi Pastori griderebbero più forte ancora se l'esiglio o la morte non ne tenesse soffocata la voce, vedovate le sedi, disperse ed avvilitate le greggie! Lo stesso Pastor dei Pastori è pur sempre a nuovi gemiti a nuove lagrime costretto, sempre in forse di quel seggio che gli dette l'Eterno . . . e questo è risorgimento, questa è vita novella? Ah sì che veramente:

nuova é questa vita , ma di tal novità , che poco è più morte : e la santa parola di risorgimento più che esprimere un conseguito trionfo, dovrà essere ormai un segreto desiderio una dolce speranza. Il Vangelo è là che ci avverte e ci avvertirà sempre di non far plauso che al risorgimento vero : *Surrexit vere* : e finchè le ferite grondan sangue non si verificherà mai la santa esclamazione del dubbioso Apostolo : *Dominus meus et Deus meus* !

Deh ! non conturbi il bell' animo vostro, miei cari Figli, un fugace lamento che sprigiona sincero da petto sacerdotale ; più che lamento però è avvertimento fedele , perchè non vi seduca una falsa risurrezione alla luce di questa , che oggi santifica tanto la nostra gioja , i nostri riti , e l' anima nostra. Ed anzi vi sia più forte argomento a compiacervi di non essere fra così fatti risorti , e ringraziarne l' unico il vero risorto Signore , che vi tiene da tanta sciagura preservati , conservandovi all' ombra ancora di quelle sante chiavi , che non potran temere giammai la infernale prevalenza. *Portae inferi non praevalébunt*. Godetevi in pace questa preservazione felice , che se forma l' invidia e il dispetto di mal risorti fratelli , conferma però sempre il prodigio della divina tutela sui figli della vera risurrezione. Si abbrevierà talvolta quest' arcana provvidenza , ma del tutto non sparirà giammai. Parziale misterioso passeggero é il suo apparente abbandono , perchè tutti abbiám colpe da espiare , e la tremenda lezione , che essa dispensa , è sempre buona pei colpiti e i non colpiti , ché gli uni corregge , e gli al-

tri avverte ; castigo o minaccia espiazione od esempio, provida per tutti è sempre. Siate dunque santamente gelosi della vostra sorte ; ed al benefico Iddio che ve l'accorda così pacifica e tranquilla in mezzo a tante sciagurate perturbazioni , siate riconoscenti di animo e di opere. Guardatevi da un falso risorgimento dentro di voi e fuori di voi. Il battesimo , vi ripeterò col grande Apostolo , vi accomuna coi morti al peccato , da questo risorger dovete , come Gesù Cristo risorse , caminando sempre nella rinnovata vita di grazia. *Consepulti sumus cum Christo per baptismum in mortem ut quemadmodum ille resurrexit a mortuis , ita et nos in novitate vitae ambulemus.* Non vi fate illusione dentro di voi partecipando oggi alle carni dell' Agnello immacolato , e tuttavia rimanendo nel disordine , o tornando alla colpa. Ricordatevi che dee dirsi : *Surrexit non est hic.* Fuori poi , non vi lasciate sedurre plaudendo od invidiando ad una condizione di mutuato falsissimo nome. Cristiani e doppiamente fratelli per fede e per terra comune , deh che almeno si cerchi una volta , si dica e si sequa la verità ! perciò risorgiamo sì , ma risorgiamo davvero. La coscienza per gl' individui , la storia per tutti ripeterà allora soltanto il meravigliato ed esultante grido dei discepoli sul loro Nazzareno Signore : *Surrexit vere.*



5830634

